Toro

Collezione Vio (BL)
Autore: Franco Fiabane
Materiale: Bronzo
Dimensione: altezza 23 cm
Datazione: 1985

Questo bronzetto del 1985 appartiene alla serie di quattro sculture raffiguranti la carica di un toro esposte insieme alla grande mostra antologica di Palazzo Crepadona, Belluno, nel 1986. L'opera è oggi conservata presso la collezione di Aduo Vio, amico e promotore dell'opera di Fiabane in Germania. Questa rappresenta, in particolare, l'ultimo momento di una sequenza drammatica: il toro che, abbattuto, viene colto nell'istante immediatamente successivo al crollo.

Come è possibile osservare, l'animale è infatti riverso al suolo, il corpo ripiegato in una torsione innaturale; le zampe si sollevano ancora in un gesto convulso, come in un ultimo scatto nervoso, mentre la testa, già abbandonata lateralmente, tocca il terreno. Non vi è alcun compiacimento descrittivo né alcun riferimento esplicito alla corrida cui il toro deve aver, verosimilmente, preso parte: il dramma è concentrato esclusivamente nella massa plastica che si contrae e si spezza su se stessa.

Come osservò il giornalista Sileno Salvagnini in occasione della mostra di Crepadona, i quattro piccoli bronzi della serie costituiscono una sorta di "sequenza cinematografica" che scandisce le ultime fasi della vita dell'animale, dalla carica alla caduta mortale. Fiabane tuttavia, spiega Salvagnini, non lavora per narrazione illustrativa: non media dall'immagine in movimento, bensì restituisce l'*hic et nunc* dell'evento, l'istante assoluto della fine.

Nel Toro "stramazzato" al suolo la forma si fa quasi implosiva. Con una composizione lontana dal pathos epico delle tauromachie picassiane, le superfici del bronzo, vibranti e irregolari, trattengono la luce in modo discontinuo; la compattezza del volume è interrotta da pieghe, tensioni, schiacciamenti. La massa, un tempo simbolo arcaico di forza, eros e vitalità primigenia, è ora ridotta a corpo inerte, ma ancora attraversata da un'eco di energia.

Dal punto di vista stilistico, il bronzo si colloca in quella vena più libera e "romantica" di Fiabane, lontana dalla monumentalità civile e più vicina a una ricerca espressiva concentrata sulla tensione interna della forma. La torsione del corpo e la compressione volumetrica richiamano, per analogia, certe soluzioni della scultura espressionista novecentesca, dove la deformazione diventa strumento di intensificazione emotiva.

Esposto a Belluno nel 1986, mostra visitata anche dall'allora vicepresidente del Consiglio Arnaldo Forlani, e successivamente a Strasburgo ed Aachen nel 1988, il *Toro* di collezione Vio si fa anche testimone del momento di più intenso dialogo dell'artista con il pubblico internazionale. In questa piccola scultura si concentra, con sorprendente potenza, una riflessione sulla vita e sulla caducità: non celebrazione della forza, ma meditazione sul suo inevitabile tramonto.